DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 583.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Se non si comprendono le sofferenze del nostro popolo e la sua giusta esasperazione, non si può governar bene la Nazione.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 213 | GIOVEDI 12 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

E' anche colpa nostra

La maggior parte dei giornali ha dato uno scarsissimo rilievo al recente congresso dell'A.N.P.I.

In tutt'altre faccende affaccendati, i giornalisti della stampa gialla e reazionaria hanno evitato con cura di attirare l'attenzione dei loro lettori sul fatto che a Firenze si sono riuniti, nei giorni scorsi, ed hanno fraternamente discusso su problemi importantissimi, i rappresentanti di centinaia di migliaia di combattenti i quali, con il loro eroismo e con il loro sacrificio, hanno salvato l'onore, la libertà e la maggior parte delle ricchezze dell'Italia.

Continua così, nei confronti dei protagonisti della epopea della nostra liberazione, la congiura del silenzio. Continua il tentativo di far sì che l'Italia dimentichi e che il mondo ignori quale è stato il contributo che i figli del nostro popolo, hanno portato alla lotta contro il fascismo e la Germania hitleriana. Continua la politica funesta che tanto danno ha causato all'Italia.

Vi è, da noi, molta gente che si mostra sorpresa e perfino sdegnata per la enorme differenza di trattamento che viene fatta, al tavolo della pace, all'Italia e alla Francia.

— Perchè — si chiede questa gente — viene fatta una situazione di privilegio alla Francia, che pure è stata sconfitta, in pochi giorni, nel giugno 1940: che durante oltre 4 anni, sotto il governo di Vichy, collaborò con i tedeschi e la cui partecipazione popolare alla lotta di liberazione, per quanto importante, fu certamente minore di quella del popolo italiano a questa stessa lotta? Perchè un tale atteggiamento verso la Francia mentre all'Italia, nella quale un esercito di centinaia di migliaia di partigiani, perfettamente inquadrati, combattè per 20 mesi contro i fascisti e i tedeschi, viene considerata come un paese nemico, come un paese vinto al quale tutto si può chiedere e che nulla può rifiutare?

La sorpresa e, in un certo senso, la stessa indignazione di molti italiani non sono completamente ingiustificate. Ma occorre però anche riconoscere che la diversità di trattamento fatto dalle Nazioni Unite alla Francia e all'Italia trova la sua ragion d'essere in molte ragioni, non ultima tra le quali la seguente:

La Francia, nel suo insieme — il suo popolo e il suo governo, i suoi propagandisti e i suoi artisti — ha dedicato sforzi enormi per far conoscere e per esaltare, in tutto il mondo, non soltanto la opera dell'esercito del generale De Gaulle, ma anche e soprattutto l'azione dei suoi *maquis*, la resistenza popolare contro l'invasore, le sofferenze e il martirio dei suoi deportati in Germania.

Si sbaglia profondamente chi ritiene che la riconquista, da parte della Francia, del proprio posto nel mondo, quale nazione vincitrice, sia avvenuta senza lotte, anche sul terreno diplomatico.

Ma, data la magnifica propaganda che la Francia aveva svolto ovunque per far conoscere e ammirare la partecipazione del suo popolo alla guerra di liberazione, qualsiasi serio tentativo di negarle giustizia sarebbe stato destinato a suscitare l'indignazione universale e sarebbe stato, perciò, destinato al fallimento.

In Italia, e da parte dell'Italia — a causa della grettezza e dello spirito reazionario di una parte notevole degli uomini che hanno sostituito i fascisti nei posti di maggiore responsabilità — nulla o quasi nulla è stato fatto perchè l'azione eroica dei partigiani e di tutto il nostro popolo contro i fascisti e i tedeschi diventasse una ragione di orgoglio per gli italiani ed un motivo efficace della nostra propaganda tra i popoli tutti i paesi. Io affermo, sicuro di quello che dico, che quasi nessuno all'estero ha una esatta visione di quello che è stato il nostro reale contributo al fianco delle nazioni vincitrici: che quasi nessuno immagina che tale contributo italiano è stato, sotto certi aspetti, ancor più grande di quel che non sia stato il contributo francese.

Invece di svolgere quest'opera di propaganda nel mondo, si è preferito caluniare, insultare, denigrare i nostri partigiani perfino in casa nostra; si è preferito fare in modo che, poco a poco, perfino una parte del nostro popolo perdesse coscienza del fatto che dal settembre 1943 all'aprile del 1945 centinaia di migliaia di italiani hanno scritto, con il loro sangue e con i loro sacrifici, una delle più belle pagine della storia d'Italia.

Oggi subiamo le conseguenze di questo delitto: di un delitto che ben può definirsi tradimento contro la patria. La consapevolezza di un così grave crimine compiuto da tanta gente per odio contro la democrazia avanzata, per odio contro i comunisti che tanta parte hanno avuto nella Resistenza e nella Liberazione, deve spingere gli italiani a cambiare, se è necessario, uomini e sistemi, dato che quelli usati finora, troppo danno hanno recato all'Italia.

MARIO MONTAGNANA

UNITA' DI TUTTE LE CORRENTI SINDACALI PER LA SALVEZZA DEL PAESE

L'APPLICAZIONE DEL PROGRAMMA GOVERNATIVO RICHIESTA D'URGENZA DALLA C. G. I. L.

I lavoratori propongono: 1) imposta straordinaria sul patrimonio; 2) cambio della moneta; 3) avocazione dei profitti; 4) guerra alla speculazione

Alla Costituente i deputati comunisti chiedono misure contro il carovita

Sono continuati nella giornata di ieri i lavori del comitato direttivo della C.G.I.L. con interventi dei principal esponenti delle diverse correnti sindacali sul grave problema del carovita e della tregua salariale.

Al termine della riunione una commissione composta del compagno Alberganti, per la corrente sindacale comunista, Mariani per i socialisti e Cappugi per i democristiani ha elaborato una mozione comune che sarà presentata oggi all'approvazione del comitato.

La mozione premette una dichiarazione nella quale si afferma che i lavoratori sono disposti ad offrire il proprio contributo al raggiungimento di una stabilizzazione della situazione economica allo scopo di salvare le masse lavoratrici e i ceti medi dalla catastrofe d'una inflazione monetaria.

La mozione constata poi: a) che i salari reali sono di tale minima entità da non potersi considerare inflazionistici; b) che la vera minaccia di inflazione era presentata dall'errata politica economica finanziaria del governo che continuava a risparmiare le grandi fortune e i grandi profittatori lasciando libero il corso alla più sfrenata speculazione da parte dei produttori; c) che una stabilizzazione effettiva dei salari e degli stipendi è possibile solo se in pari tempo vengano stabilizzati i prezzi dei vari generi alimentari e di abbigliamento di prima necessità ad un livello che li renda accessibili ai lavoratori. La mozione si conclude deliberando: 1) di autorizzare la segreteria confederale ad entrare in trattative con la Confindustria al fine di risolvere le controversie in corso (scala mobile, rinnovamento dell'accordo sulle attribuzioni delle commissioni interne, regolamento della questione delle ferie, di quella delle 40 ore nei settori industriali in cui vi è disoccupazione); 2) chiedere al governo una serie di misure urgenti ispirate al piano confederale dello scorso anno e dirette a stroncare finalmente la speculazione ed a prendere misure radicali contro gli speculatori impenitenti che giungano fino alla confisca immediata dei mezzi di trasporto e delle aziende produttrici da passare alla gestione diretta dei lavoratori sotto il duplice controllo delle prefetture e delle camere del lavoro; 3) domandare al governo l'applicazione immediata del suo programma con particolare riferimento alla avocazione di profitti di regime e di speculazione, alla imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, al cambio della moneta, onde iniziare seriamente la ricostruzione economica del paese; 4) partecipare attivamente alla conferenza economica progettata dal governo e presentare in essa un piano organico della CGIL.

E' molto probabile che la mozione sarà approvata senza sostanziali emendamenti dato che tutti gli interventi di ieri hanno dimostrato una identità di vedute tra gli esponenti delle diverse correnti, e un sostanziale accordo con la relazione fatta ieri dal compagno Di Vittorio.

Indicativo in tal senso (anche se l'oratore ha precisato di parlare non come sostituto dell'on. Grandi ma in veste personale) è stato l'intervento dell'on. Rapelli il quale ha denunciato le conseguenze di una mancata azione del Governo e si è dichiarato d'accordo con quanto detto da Di Vittorio.

Gli altri oratori, Bitossi, Lizzadri, Cappuzi, Alberganti hanno in sostanza sviluppato e precisato i punti principali della relazione Di Vittorio.

Le interpellanze a Montecitorio

Il problema del caro vita e il carattere di urgenza dei provvedimenti che il Governo deve prendere in merito sono stati oggetto di tre interpellanze presentate ieri al termine della Assemblea Plenaria della Costituente, nella quale sono state discusse soltanto alcune interrogazioni di interesse locale.

Le interpellanze son ostate presentate rispettivamente dalle deputate comuniste, dai compagni deputati della Lombardia e del Piemonte e dai socialisti comunisti. L'interpellanza dei compagni della Lombardia e del Piemonte, alla quale le altre interpellanze sono sostanzialmente simili dice: «Si interroga il Presidente del Consiglio per conoscere quali misure intende prendere il Governo contro il caro-vita al fine di coordinare e sviluppare l'azione iniziatasi in seguito ai movimenti popolari del Nord, i quali hanno già provocato decreti prefettizi per calmierare i prodotti alimentari di più largo consumo». Gli interpellanti hanno richiesto che la discussione sia fatta con la massima urgenza in considerazione del fatto che, in seguito alla applicazione del calmiere limitata ad alcune provincie, dai mercati di queste province sono immediatamente scomparse le merci.

De Gasperi risponderà oggi agli statali

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che risponderà a queste interpellanze in sede di dichiarazione del Governo, dichiarazione attesa per martedì dato che nella giornata di oggi e nelle riunioni di questa settimana l'Assemblea dedicherà le sue riunioni alla discussione di interrogazioni.

Al termine della seduta dell'Assemblea ha avuto luogo a Montecitorio una riunione tra il Presidente del Consiglio, membri del Governo e rappresentanti della C.G.I.L. per discutere sulla richiesta dell'acconto di L. 3.000 avanzata dagli Statali.

Di Vittorio, Lizzadri, Morelli, Rapelli, Alberganti e Cappugi, hanno fatto all'on. De Gasperi un'ampia relazione sulla situazione venutasi a determinare nel Nord a seguito dello sciopero dei dipendenti statali e degli enti locali.

I rappresentanti della C.G.I.L. hanno fatto presente che lo sciopero si è iniziato ed esteso, malgrado il parere contrario della Confederazione ed hanno rinnovato al Presidente del Consiglio la richiesta che, in attesa che vengano riprese le trattative, venga immediatamente concesso un anticipo di L. 3.000 ai lavoratori dello Stato.

L'on. De Gasperi, dopo aver fatto rilevare l'inopportunità dell'atteggiamento assunto nel Nord dai dipendenti dello Stato dato che le trattative con la Confederazione non erano state interrotte, ha riconosciuto lo stato di assoluto disagio nel quale si trovano i lavoratori di questa categoria ed ha promesso il suo interessamento per una pronta soluzione della questione.

A questo proposito il Presidente del Consiglio convocherà oggi i Ministri competenti e comunicherà in giornata alla C.G.I.L. le decisioni prese dal Governo.

La Federazione degli statali ha convocato per oggi a Roma i rappresentanti delle Federazioni provinciali per decidere sulla risposta che il Presidente del Consiglio darà.

In base a tale risposta anche la Federazione nazionale dipendenti Enti locali deciderà, con l'assenso della Segreteria della C.G.I.L., se proclamare o no lo sciopero.

Lo sciopero degli statali continua intanto in 28 provincie dell'Italia settentrionale.

A Milano e in altre città sono in sciopero anche altre categorie di lavoratori (dipendenti alimentari e dolciari) mentre perdura vivo il malcontento in tutte le categorie per la situazione determinata dal rialzo dei prezzi. Per discutere tale situazione che è particolarmente grave e sentita in tutta l'Alta Italia si sono riuniti in questi giorni i segretari delle Federazioni dell'Alta Italia del Partito Comunista i quali hanno formulato un piano d'emergenza da presentare alle autorità

I DIBATTITI ALLE SOTTOCOMMISSIONI PER LA COSTITUZIONE

Due articoli fondamentali sono stati approvati

La prima sottocommissione della Commissione per la Costituzione è giunta stamane, dopo i primi contatti a scopo di preparazione e dopo alcune sedute di discussione animata, a un primo risultato del suo lavoro. Essa ha approvato due articoli nei quali sono enunciati alcuni principii generali di orientamento per tutto il lavoro futuro della sottocommissione. I due articoli potrebbero anche risultare, alla fine, come i due primi della nuova carta costituzionale italiana, sebbene la cosa non possa ancora essere detta in modo preciso, prima di tutto perchè la prima sottocommissione deve affrontare ora altri problemi e non è escluso che qualche altra affermazione generale emerga dal dibattito come necessaria, e in secondo luogo perchè l'opera della sottocommissione dovrà poi essere sottoposta all'esame della commissione in seduta plenaria. Assai interessante è il conoscere, ad ogni modo, come si è giunti a queste prime formulazioni concrete.

La sottocommissione, come forse è noto, incominciò col ripartire tra i suoi membri lo studio dei principii generali informativi della Costituzione, in relazione coi diritti politici, coi diritti civili, coi diritti sociali (economici), coi diritti culturali, coi rapporti tra Stato e Chiesa e coi rapporti internazionali. Sul primo punto i relatori erano gli on. La Pira (democristiano) e Lelio Basso (socialista).

La relazione dell'on. La Pira, che fu la prima a essere presa in esame, oltre a un preambolo generale, conteneva una serie di articoli (diciannove in tutto) dedicati alla esposizione dei diritti della persona umana e, quindi, del cittadino. Venne però fatto osservare, in particolare dal compagno Togliatti, che tutta l'esposizione del La Pira e la formulazione stessa dei suoi articoli peccava per un eccesso di richiami e momenti ideologici. Era infatti stata cura del relatore di mettere ognuna delle sue affermazioni in relazione diretta con le sue proprie premesse ideologiche, e cioè con una dottrina che afferma la priorità della persona umana e le attribuisce diritti naturali, originari, anteriori a qualsiasi riconoscimento da parte dello Stato.

Il compagno Togliatti faceva osservare ch'egli era lungi dal postulare lo Stato come qualcosa di assoluto, perchè per la nostra dottrina lo Stato è invece uno strumento e nella evoluzione della società noi prevediamo la estinzione di esso, aggiungeva però ch'era un errore legare troppo direttamente l'affermazione dei diritti politici a una determinata ideologia. Ciò rendeva più difficile l'accordo, e dava inoltre a parecchie formulazioni dell'on. La Pira un carattere astruso, non popolare.

La relazione Basso, meglio rispondente, nelle espressioni, alle esigenze di una formulazione costituzionale, dava però un rilievo eccessivo alla parte delle sanzioni penali dei diritti affermati nei singoli articoli

Il dibattito non si svolge sui singoli articoli. Si accese invece sulla ispirazione generale di questa parte della Costituzione e, per conseguenza inevitabile, della Costituzione stessa. Da parte democristiana si insisteva in modo particolare su determinati motivi ideologici, da parte degli altri commissari su motivi di ordine politico; affermando i democristiani essere per loro essenziale l'affermazione della priorità della persona umana e dei suoi diritti, rispondendosi dall'altra parte che i rapporti politici e sociali sono elemento inscindibile della stessa persona umana.

Si deve riconoscere che uno sforzo di avvicinamento venne fatto da ambe le parti e soprattutto dagli on. Dossetti e Togliatti, per creare le condizioni in cui si poteva giungere alla redazione e al voto comune di alcuni principii direttivi generali.

Infine, gli on. Basso e La Pira presentarono alla Sottocommissione un testo in due articoli, che sono stati approvati, alla quasi unanimità nella forma seguente:

I.

La presente Costituzione, al fine di assicurare l'autonomia, la libertà e la dignità della persona umana e di promuovere a un tempo la necessaria solidarietà sociale, economica e spirituale, riconosce e garantisce i diritti inalienabili e sacri dell'uomo, sia come singolo, sia nelle forme sociali, nelle quali esso organicamente e progressivamente si integra e si perfeziona.

II.

Gli uomini, a prescindere dalle diversità di attitudini, di sesso, di razza, di nazionalità, di classe, di opinione politica e di religione, sono eguali di fronte alla legge ed hanno diritto ad eguale trattamento sociale.

E' compito perciò della società e dello Stato eliminare gli ostacoli di ordine economico-sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza degli individui, impediscono il raggiungimento della piena dignità della persona umana, e il completo sviluppo fisico, economico, culturale e spirituale di essa.

I 2 articoli dopo ampia discussione e dopo l'approvazione di parecchi emendamenti al testo originario presentato dai due relatori, sono infine stati approvati, come abbiamo detto alla quasi unanimità. Han-

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

IL PROBLEMA DELLE NOSTRE RIPARAZIONI AL LUSSEMBURGO

Il metodo proposto dall'U.R.S.S. è il più favorevole all'Italia

"Si deve seguire lo stesso metodo per le riparazioni dovute ad altri Stati richiedenti„ dichiara Tarchiani

PARIGI, 11. — Avanti alla Commissione economico-finanziaria per l'Italia ha parlato quest'oggi l'ambasciatore Alberto Tarchiani, delegato italiano, sulle risparazioni richieste all'Italia.

Tarchiani ha cominciato con il ricordare come la esperienza della prima guerra mondiale ha provato che le riparazioni trovano un limite insormontabile nella capacità di pagamento del debitore. Questa verità è stata ammessa anche nel progetto del Trattato quando, a proposito delle riparazioni dovute all'U.R.S.S., si è fissato il principio che il pagamento delle riparazioni sarebbe stato fatto in modo da «non ostacolare la ricostruzione economica e finanziaria dell'Italia».

«Questo principio è stato adottato — ha dichiarato il delegato italiano — al momento della determinazione delle riparazioni dovute all'U.R.S.S. e non c'è dubbio che si debba seguire lo stesso metodo quando si tratti di stabilire riparazioni dovute ad altri paesi richiedenti. Alcuni tra essi, come la Grecia e la Jugoslavia, per esempio, si sono conformati a questo principio, e malgrado vi siano numerose osservazioni da fare sull'ammontare dei danni che questi due paesi affermano di aver subito dalla guerra con l'Italia, si può affermare che le richieste si ispirano in linea generale al metodo previsto dal progetto del trattato di pace.

Altri Stati al contrario hanno respinto interamente tale metodo partendo dalla interpretazione errata del progetto del trattato secondo la quale si potrebbe preferire di domandare semplicemente e puramente la confisca, a titolo di riparazioni, di tutti i beni italiani esistenti nei loro territori metropolitani o coloniali. D'altra parte essi non hanno indicato nè giustificato i danni subiti e non hanno precisato nemmeno l'ammontare degli indennizzi domandati». Questo è il caso per esempio, delle domande presentate dalla Francia, dal Brasile e dalla Gran Bretagna. Tuttavia — ha soggiunto il delegato italiano — la delegazione italiana spera che «i Governi britannico e francese prenderanno in considerazione l'importanza che i beni italiani hanno per la collaborazione economica tra i loro rispettivi Paesi, in vista della possibilità di ricercare una base differente per il pagamento delle compensazioni che la Conferenza potrà loro attribuire».

Il delegato italiano dopo avere raccomandato che non siano accettate le domande di riparazioni avanzate dall'Etiopia e dall'Albania e dopo avere confutato le precisazioni fatte dal delegato jugoslavo per quanto riguarda l'attrezzatura industriale italiana, ha così concluso:

«Il problema delle riparazioni che l'Italia sarà chiamata a pagare, non può essere risolto se si prendono in considerazione le domande di un solo Stato, ma solamente se si considerano le richieste di tutti gli Stati che pretendono di avere diritto a queste riparazioni».

Prima del discorso del delegato italiano si erano pronunziati in materia di riparazioni per il trattato con l'Italia vari delegati. Il delegato sudafricano aveva annunciato ufficialmente che il Sud Africa intende rinunciare alle richieste di riparazioni da parte dell'Italia, ma non ha precisato però nulla circa la questione della confisca dei beni italiani all'estero.

Il Canadà aveva dichiarato invece di non rinunciare al suo diritto di avanzare rivendicazioni con l'Italia ai termini dell'art. 59 (proprietà italiane nei Paesi alleati).

Il delegato americano William Thorpe, aveva affermato da parte sua che gli Stati Uniti intendono rinunciare alle riparazioni verso l'Italia, però il delegato americano non ha spiegato se questa rinuncia debba intendersi anche relativamente ai beni italiani all'estero (art. 69 del trattato).

Il delegato indiano ha esplicitamente dichiarato che si riserverà dei diritti delle proprietà italiane in India.

Il delegato australiano ha annunciato che il suo paese rinuncierà ai suoi diritti «in favore di quegli alleati che hanno maggiormente sofferto a causa dell'Italia».

Il delegato cinese ha anche egli annunciato che il suo Paese non chiederà riparazioni all'Italia ai termini dell'art. 64.

La Francia ha presentato alla Commissione un memorandum in cui si afferma che i danni causati dall'intervento italiano ammontano a due miliardi e 350 milioni di dollari.

Anche l'Iraq ha presentato oggi alla Conferenza di Parigi, un memorandum in cui valuta a più di un miliardo e 600 milioni di dinari le perdite in denaro e in beni da esso subite a causa della guerra. (Il dinaro iraqueno vale quanto la sterlina). Le perdite umane si fanno ascendere a 680 morti e 571 dispersi e 796 feriti.

LE TRATTATIVE PER LA SOSTITUZIONE DI CORBINO

I deputati democristiani si affidano a De Gasperi

Ieri mattina l'on. De Gasperi ha ripreso i suoi contatti politici in rapporto alla sostituzione dell'onorevole Corbino. Nella mattinata il Presidente del Consiglio ha successivamente ricevuto l'on. Gronchi, il dott. Menichella e Randolfo Pacciardi.

Il colloquio con l'on. Gronchi è stato principalmente dedicato alla riunione, fissata per il pomeriggio, del gruppo parlamentare della D. C. e al recente movimento frondista sviluppatosi in seno al partito democristiano.

Sul colloquio col dott. Menichella non sono state fatte indiscrezioni, sembra tuttavia che l'on. De Gasperi abbia rinnovato al direttore generale della Banca d'Italia l'offerta di partecipare al governo come Ministro del Tesoro; il dott. Menichella avrebbe rifiutato consigliando all'on. De Gasperi di affidare tale dicastero ad un esponente di uno dei partiti della coalizione governativa.

Randolfo Pacciardi, dal canto suo, ha fatto noto al Presidente del Consiglio le decisioni prese nella mattinata dal gruppo parlamentare repubblicano, che si era pronunciato per una permanenza al governo, condizionandola però all'applicazione del programma concordato dai partiti.

Nel pomeriggio, subito dopo la seduta dell'Assemblea Costituente, ha avuto luogo l'attesa riunione del gruppo parlamentare democratico cristiano. Il gruppo appariva diviso, in quanto il desiderio dell'onorevole De Gasperi di circoscrivere la crisi determinata dalle dimissioni dell'on. Corbino e di non drammatizzare la situazione, sembrava osteggiato da una parte dei deputati democristiani, favorevoli ad un irrigidimento del loro partito nei confronti dei partiti operai.

All'inizio della riunione l'on. De Gasperi ha fatto una estesa relazione sulla politica estera e sulla politica interna. Egli si è dichiarato abbastanza soddisfatto per il lavoro svolto a Parigi dalla nostra delegazione che, a suo giudizio potrà rivelarsi utile in futuro.

In merito alle recenti agitazioni degli statali l'on. De Gasperi ha avuto parole piuttosto dure per il comportamento di questa categoria di lavoratori. Pur riconoscendo infatti la fondamentale giustezza delle rivendicazioni dei dipendenti statali, l'on. De Gasperi ha affermato che lo sciopero deve considerarsi illegale ed ha tenuto a deplorare che alcuni alti funzionari abbiano solidarizzato con i lavoratori in agitazione.

Anche le recenti agitazioni per l'occupazione delle terre incolte sono state attaccate dall'on. De Gasperi, il quale si è meravigliato per la solidarietà con i contadini espressa dal compagno Spano su «l'Unità».

Per quanto riguarda la sostituzione dell'on. Corbino, l'on. De Gasperi ha affermato che è meglio ricercare un politico piuttosto che un tecnico, in quanto un tecnico mancherebbe probabilmente di una visione complessiva della situazione.

Alla relazione dell'on. De Gasperi è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato anche gli on. Fanfani e Dossetti, i quali sembrano essere i dirigenti dell'ala frondista. Alla fine è stato approvato il seguente o.d.g.

«Il gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, presa in esame la situazione determinatasi dalle dimissioni di Corbino, riconferma la sua fiducia al Presidente del Consiglio e ai membri del governo di parte democristiana che sono impegnati nello sforzo di trarre il Paese dalle gravi condizioni nelle quali esso tuttora si trova sia nel campo interno che in quello internazionale;

ravvisa nell'assenza di un'effettiva e sicura solidarietà dei partiti al governo la ragione principale della sua menomata efficienza;

e, pur riconoscendo al Presidente la superiore responsabilità del modo di soluzione della crisi, ritiene che sia necessario raggiungere la unificazione dei due dicasteri, non potendosi separare la politica del Tesoro da quella della Finanza, e ciò anche come elemento di quella chiarificazione dei rapporti e delle reciproche posizioni fra i partiti di governo, che il paese reclama».

Sulla questione dell'unificazione dei due Ministeri del Tesoro e delle Finanze è noto il punto di vista del Partito Comunista, il quale non considera opportuno al momento attuale procedere a tale unificazione, che — come faceva notare il compagno Togliatti — aprirebbe una questione di equilibrio politico.

In merito alla cosidetta «assenza di una effettiva e sicura solidarietà dei partiti al governo» non si precisa nell'o.d.g. democristiano a quali partiti governativi e a quali questioni si voglia alludere. Per quel che riguarda il Partito Comunista, va rilevato che esso ha sempre affermato e dimostrato nei fatta la sua fedeltà al programma governativo, unico e principale elemento che possa dare alla solidarietà fra i partiti al governo una base «effettiva e sicura», quale sembrano desiderare i deputati democristiani. E' chiaro che i comunisti non possono essere solidali con quei Ministri, i quali non applicano o addirittura pongono ostacoli al programma governativo.

Il problema della Venezia Giulia di fronte alla Commissione Territoriale

Un plebiscito chiesto dall'on. Bonomi

PARIGI, 11.

Nella riunione del Comitato per le questioni politiche e territoriali italiane, il delegato jugoslavo Bebler ha proposto un emendamento col quale si richiede che la linea francese per la frontiera fra la Jugoslavia e l'Italia venga rettificata in modo da includere Gorizia nel territorio jugoslavo. La linea francese infatti — ha dichiarato Bebler — passando ad est di Gorizia, lascia molti villaggi jugoslavi in territorio italiano. Merita forse il popolo jugoslavo col contributo che ha dato alla guerra una soluzione simile? egli ha chiesto. Bebler ha posto poi in evidenza che Gorizia, oltre ad essere il centro culturale della provincia, è il centro del commercio dei prodotti agricoli di una regione che è slovena ed ha affermato che l'industria e la vita commerciale della città dipendono dalla unione di questa alla zona circostante e in gran parte dalle materie prime che affluiscono dalla campagna.

Il delegato cecoslovacco ha appoggiato il punto di vista di Bebler proponendo la costituzione di un Sottocomitato per esaminare la questione della linea di frontiera nella zona di Gorizia.

Ha parlato quindi il delegato sudafricano J. R. Jordaan, che ha comunicato che il rappresentante italiano, Ivanoe Bonomi, ha fatto circolare tra le delegazioni una proposta per lo svolgimento di un plebiscito nella Venezia Giulia.

Nella lettera indirizzata al Presidente della Commissione politico-territoriale e che è stata menzionata nel corso della seduta odierna dal delegato sud-africano, l'on. Bonomi ha proposto che la linea etnica destinata a divenire la frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia, sia determinata in base ad una libera consultazione della volontà delle popolazioni interessate.

Su proposta dello stesso delegato sud-africano il Comitato ha deciso di rinviare la questione della nomina di un nuovo sottocomitato a quando la Jugoslavia avrà ultimato la sua esposizione relativa all'intera linea di frontiera.

Il delegato americano che ha parlato successivamente ha dichiarato di essere contrario alla nomina del sottocomitato dal momento che il Comitato politico e territoriale ha già udito i punti di vista delle varie parti sulla questione.

Probabile conferenza sulle nostre colonie

PARIGI, 11. — Si è appreso ieri sera che Bevin ha insistito presso Molotov affinchè venga concesso ai rappresentanti dei Dominions di esporre i propri punti di vista avanti ai Quattro grandi prima che questi formulino le loro decisioni sulla sorte delle colonie italiane. All'uopo una conferenza dovrebbe avere luogo subito dopo la Conferenza della pace.

Un comunicato dell'ANSA sul discorso di Viscinski

Il corrispondente da Parigi dell'*Ansa* comunica questa sera:

«La segreteria generale della Conferenza di Parigi ha oggi pubblicato il testo del discorso pronunciato dal signor Vishinski nella seduta della Commissione politica territoriale per l'Italia. Il testo è integrale e riporta tra parentesi le due frasi in discussione con una nota della segreteria generale della Conferenza, in cui si precisa che «le frasi stesse sono state soppresse dietro domanda dell'autore».

La notizia, così formulata, non precisa di quali «frasi in discussione» si tratti: se di quelle trasmesse dall'Agenzia *Reuter* e che suonavano offesa per il soldato italiano o di quelle contenute in un comunicato dell'Ambasciata sovietica e che si riferivano ai generali fascisti De Bono, Messe, ecc.

Si ricorda a questo proposito che il *Times* del 6-8 nel resoconto del discorso di Vishinski riferiva le «frasi in discussione» formulandole esattamente come quelle contenute nella precisazione dell'Ambasciata sovietica.

L'on. Cingolani smentisce «Il Popolo»

L'on. Mario Cingolani, dopo la lettera di ieri nella quale chiariva che sua moglie, on. Angela, non era stata all'estero come rappresentante delle «organizzazioni fasciste» ma bensì del «Ministero delle Corporazioni», ci ha pregato di precisare che «Angela Guidi fu a Ginevra nel 1931 come *stagiaire* (praticante) e più precisamente come frequentatrice della biblioteca del B.I.T. e degli uffici del Centro Internazionale del Lavoro a scopo di studio senza rappresentare nè il Ministero nè organizzazioni di qualunque genere».

Intanto l'on. De Gasperi ha telegrafato all'on. Angela Cingolani (non tramite il marito, ma direttamente) per esprimerle la sua piena solidarietà e per assicurarla di essere perfettamente al corrente che ella mai ha avuto funzioni rappresentative durante il fascismo.

Eppure ne *Il Popolo* di domenica 8 settembre si può leggere: «*L'onorevole Angela Guidi la quale nella sua qualità di ispettrice del lavoro ha partecipato a conferenze internazionali, porta una notevole dose di esperienza, ecc.*»

Oggi si apre la Fiera di Milano

MILANO, 11 — Domani mattina si aprirà la Fiera Campionaria di Milano. L'inaugurazione ufficiale è invece fissata per il giorno 15 e sarà fatta dal Capo provvisorio dello Stato on. De Nicola, per il quale è stato predisposto un appartamento nell'interno della Fiera.

CHIUSURA DEL CONVEGNO A PALAZZO VECCHIO

I partigiani hanno eletto ieri il nuovo Consiglio Nazionale

L'unità del Fronte della Resistenza riaffermata alla conclusione dei lavori

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 11. — *Se una parola d'ordine deve sintetizzare la conclusione dei lavori di questo primo Convegno dei Partigiani d'Italia, questa non può essere altro che «unità del fronte della resistenza». Su questo piano si sono posti tutti i delegati, dai garibaldini ai giellisti, dalle Matteotti alle «brigate del popolo». E si deve aggiungere un corollario che completa e precisa la parola d'ordine, questo dice: unità del fronte della resistenza con tutte le forze sinceramente democratiche per il rinnovamento del Paese contro ogni forma di fascismo. Il punto che meglio esprime tutto questo — tra i risultati del convegno — è l'elezione del nuovo consiglio nazionale, così unitario e rappresentativo, così unanimemente accettato, così chiaro simbolo di una vittoria che avrà certo il suo peso nella vita politica italiana.*

In esso i garibaldini sono 8: Bini per la Liguria, Scotti per la Lombardia, Moscatelli per il Piemonte, Lizzaro per il Veneto, Boldrini per l'Emilia, Berardinone per la Campania, Barontini per la Toscana e Colajanni per la Sicilia. Nel Consiglio Nazionale sono entrati anche 5 rappresentanti delle formazioni che hanno combattuto all'estero, in Francia, in Jugoslavia, in Grecia ed in Spagna.

Dunque l'A.N.P.I. ha vinto e insieme data una promessa — ed anche una prova — di sapersi rinnovare e migliorare per raccogliere in sè la parte schietta della resistenza italiana.

Secessioni in seno alla resistenza. Chi oserebbe oggi solo accennare a questo? Un problema che non è stato posto da nessuno. Invece si sono risolti rapidamente altri problemi: quello dei rapporti con le altre associazioni dei combattenti, ad esempio avviato a soluzione federale — come si sa —; quello delle rappresentanze paritetiche, che l'elezione del nuovo consiglio nazionale ha — come ho già detto — felicemente risolto. E poi sono state fatte molte, moltissime raccomandazioni che riguardano tutte le rivendicazioni dei partigiani, sono state mosse delle critiche profonde — quella contro lo Stato Maggiore dell'Esercito è stata una delle più importanti per severità e consistenza di prove e documentazioni (Vannini di Torino).

Boldrini, il garibaldino Boulov ha messo la parola fine al convegno, proclamando alti i suoi bei risultati. Chi sperava in una scissione antigovernativa, ha dovuto apprezzare invece una critica talvolta severa, ma che concludeva in un appoggio al governo repubblicano. Chi cercava una divisione fra sud e nord, ha trovato invece una perfetta fusione, un profondo senso di unità nazionale nell'anima dei partigiani. Chi cercava dello squadrismo, ha trovato degli spiriti fusi col popolo.

SAVERIO TUTINO

PROBLEMI DA RISOLVERE

ANALFABETISMO e mortalità infantile

(Intervista con le donne dell'UDI)

Mentre attendevamo, nei corridoi del «Visconti», che il Convegno nazionale per la protezione morale del fanciullo iniziasse la sua ultima giornata di lavori, ci siamo avvicinati a un gruppo di donne dell'UDI e abbiamo loro rivolto alcune domande.

— Alla Conferenza dell'UDI, alcuni giorni fa — abbiamo detto alla compagna Rando di Genova, socialista — ti abbiamo sentito gettar l'allarme sul problema dell'analfabetismo in Italia tra i fanciulli, e anche tra gli adulti. Sapresti dirci qualcosa di più su questo importante, doloroso problema?

— *Certamente* — ci ha risposto la compagna Rando —. *Un censimento dell'analfabetismo nel nostro Paese non è più stato fatto dal 1938. Ma dalle statistiche che mi è stato possibile raccogliere, il numero degli analfabeti in Italia raggiunge, in questo momento, la spaventosa cifra dell'84 per cento.*

Il problema dell'analfabetismo — ha aggiunto la compagna Rando — *non è più, in questo momento, uno dei tanti gravi problemi dell'Italia Meridionale. Esso sta prendendo piede anche nell'Italia centro-settentrionale. In Liguria, ad esempio, l'analfabetismo raggiunge l'8 per cento e il semianalfabetismo il 20 per cento. In Toscana va dal 20 al 40 per cento. Per l'Italia Meridionale, poi, a Reggio Calabria raggiunge il 40 per cento, a Napoli il 70 per cento e in Lucania l'86 per cento, tra i giovani! A Enna, arriva al 66 per cento e in altre provincie dell'Isola anche all'80 per cento, a Frosinone al 60 per cento.*

Vi posso anche dire, legando il problema a quelli che, in questi giorni, si sono discussi a questo Convegno per la protezione morale del fanciullo, che la maggioranza dei bimbi traviati e dei delinquenti minori è analfabeta.

— Per porre le questioni dibattute a questo Convegno e alla Conferenza dell'UDI su un piano concreto di lavoro — ha interloquito la compagna on. Teresa Mattei — *occorre che, tanto gli analfabeti sani che i fanciulli traviati, possanoritornare a scuola. In scuole pubbliche e gratuite fino al quattordicesimo anno di età o in scuole professionali.*

Le scuole debbono essere derequisite, ricostruite o, addirittura, costruite in gran numero, come, ad esempio, nell'Italia Meridionale.

— Non credi che si debba anche porre all'attenzione del Governo il problema dell'assistenza sanitaria per tutti i fanciulli?

— *Giusto* — ha risposto a questa mia domanda la signorina Giulia Dreher, indipendente, che ha ricoperto la carica di assessore all'assistenza nel Comune di Milano.

Le posso dire, ad esempio, alcune cifre riguardanti la mortalità infantile in Italia, per i bimbi di età superiore a un anno su 1000 nati vivi. Su 69 città italiane con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, la mortalità infantile ha raggiunto il 100.2 per mille, negli ultimi anni In 6 grandi città italiane, poi, il 117 a Genova, il 100.8 a Torino, il 110,6 a Milano, il 115.8 a Roma, il 135,4 a Firenze, il 100.8 a Napoli.

Occorre organizzare colonie permanenti e asili di raccolta; occorre, soprattutto, che la Costituente sancisca, come ha chiesto l'UDI, il diritto all'assistenza e il diritto alla salute nella nuova Carta, come tutela del patrimonio umano e perchè sia definitivamente eliminato il concetto di beneficenza.

— E' assolutamente necessario, frattanto, che il Governo prepari un solido piano di assistenza invernale — ha aggiunto a questo punto la compagna Gisella Floreanini della Porta — *facilitando ed aiutando le iniziative popolari che offrono la loro collaborazione, dopo aver dato prova di essere capaci di svolgere concrete azioni in favore del nostro popolo.*

L'inverno si avvicina: i bambini crescono. Le strade, le fabbriche, i ponti non potranno essere ricostruiti da uomini malati e analfabeti. Bisogna pensarci in tempo. Le donne italiane, raccolte intorno all'UDI, si batteranno con tute le forze perchè l'infanzia sia salvaguardata — ha concluso la compagna Gisella Floreanini della Porta.

A. S.

Incidenti a Mestre tra polizia e disoccupati

MESTRE, 11 — Nel tardo pomeriggio e nella serata di ieri alcuni incidenti si sono verificati a Mestre. Operai del Cantiere «Breda» e disoccupati si sono scontrati con la polizia e hanno tentato di impadronirsi di alcune autoblinde. Il fuoco in aria delle armi automatiche riusciva a tenere lontano i dimostranti.

Poco dopo i manifestanti, allo scopo di ottenere il rilascio di alcuni disoccupati arrestati il mattino in seguito al saccheggio di un negozio di alimentari, invadevano la sede del Commissariato di Polizia locale, tentando di disarmarne il personale e di impossessarsi delle armi.

L'opera di pacificazione svolta dal Prefetto, da esponenti dei partiti politici e dalla Camera del Lavoro riusciva a riportare la calma.

Due articoli fondamentali sono stati approvati

(Continuazione della 1. pagina)

no votato contro di essi, per ragioni generali di principio, relative soprattutto al contenuto dell'art. II, l'on. Lucifero e il qualunquista Mastroianni. L'accordo realizzatosi su formulazioni così importanti tra i rappresentanti dei tre partiti di massa nella sottocommissione lascia però bene sperare per l'avvenire, poichè apre la strada alla relazione di un testo costituzionale nel quale possa essere introdotto uno spirito nuovo aperto al progresso non solo politico, ma economico e sociale.

Davanti alla terza Sottocommissione è proseguita la discussione sull'organizzazione sindacale.

Nella riunione di ieri, e in quelle che l'hanno preceduta, sono affiorati alcuni punti di dissenso tra i commissari democristiani e quelli appartenenti ai partiti di sinistra. I punti di dissenso fondamentali sono risultati, fino ad ora, tre riguardano: 1) i contratti collettivi di lavoro; 2) il collocamento; 3) il diritto di sciopero.

Cronaca di Roma

UN GRAVISSIMO ATTO DI SABOTAGGIO

Manzolini decide di liquidare l'azienda Gli operai non usciranno dalla fabbrica

Pompilio Molinari, segretario del Sindacato Metallurgici, dichiara che gli operai romani lotteranno fino in fondo accanto ai loro compagni

Lunedì scorso il foglio degli Annunzi Legali che si pubblica in Roma recava la notizia che il Consiglio di Amministrazione della Società Romana Costruzioni Meccaniche Manzolini aveva deciso di porre in liquidazione la società nominando un liquidatore nella persona del dott. rag. Pietro Fanti.

Il rag. Fanti si è presentato lunedì all'officina e, convocata la commissione interna, ha dichiarato ai rappresentanti operai che, considerata la situazione del bilancio, era sua intenzione procedere all'immediato licenziamento di 200 operai sui 500 attualmente occupati. Tale provvedimento veniva definito dal «liquidatore» un «taglio cesareo».

Martedì gli uomini della commissione interna convocavano d'urgenza tutte le maestranze in assemblea straordinaria per l'esame della situazione.

Gli operai della «Manzolini», i compagni dell'eroe Aldo Pinci hanno dato mandato alla commissione interna di opporsi decisamente a ogni licenziamento ed hanno invitato il Comitato tecnico della fabbrica a riunirsi con la direzione per studiare i problemi della produzione.

Ieri mattina il comitato tecnico ha presentato senza indugio al rag. Fanti il piano di lavoro che già da tempo era stato concretato dagli operai e dai tecnici per la ripresa del lavoro nella fabbrica secondo le reali possibilità della sua attrezzatura.

Sempre nella mattinata di ieri il Fanti ha tentato di parlare alle maestranze riunite ma è stato violentemente fischiato.

Alle 12.30 gli operai e gli impiegati hanno sospeso il lavoro in segno di protesta ed alle 16 si sono recati in corteo al ministero degli Interni, accompagnati dalle famiglie e dai rappresentanti sindacali. Al ministero gli operai non sono riusciti a parlare che con qualche funzionario.

Il corteo si è diretto allora alla Camera del Lavoro, dove il segretario del Sindacato Metallurgici, compagno Pompilio Molinari, ha dichiarato che tutti i metallurgici romani sono decisi a sostenere i loro compagni fino in fondo.

Abbiamo intervistato a questo proposito il compagno Molinari

— Sarebbe in grado, la fabbrica, di produrre più di quanto non abbia prodotto in questi anni?

— Le officine Manzolini sono attrezzatissime, e la loro attrezzatura consentirebbe lavori di meccanica leggera e di precisione, viteria, bulloneria, fusione di ogni tipo di lega, ecc. In realtà la sua attività è stata limitata intenzionalmente al solo reparto di oggetti casalinghi. Va sottolineato con la massima energia, a prova di tali affermazioni, che il Comitato tecnico della officina composto di operai e tecnici, ha studiato da tempo e concretato un piano di lavori che permetterebbe non solo di ridurre il passivo del bilancio ma di rendere addirittura possibile l'assunzione di nuove maestranze.

Viceversa da 1800 operai che l'industria mobilitava in tempo di guerra, si è scesi oggi a 500, e assai pi ùin basso si sarebbe scesi da tempo senza la pressione esercitata dagli operai.

Il conte Manzolini non ha mai ricevuto tale Comitato nè ha mai preso in considerazione le sue proposte. Altra prova dello slancio con cui gli operai affrontano i problemi della produzione può essere offerta dal fatto che mentre si era richiesto da essi uno sforzo per raggiungere la produzione mensile di 25 tonnellate di alluminio, gli operai hanno superato tale quantitativo e hanno raggiunto le 34 tonnellate.

— Quali sono le prospettive della situazione che è venuta a determinarsi, quali sono le richieste degli operai, quale è l'atteggiamento del sindacato nei loro confronti?

Si vogliono gettare nella disoccupazione centinaia di famiglie operaie, si vuole privare il mercato dei prodotti della più attrezzata industria romana. Come si è visto, ciò viene fatto per l'esclusiva volontà e a esclusivo beneficio del conte Manzolini, assolutamente indifferente alle necessità e ai bisogni dell'economia nazionale. Le posizioni contrastanti degli operai e degli azionisti non lasciano dubbi. Già da tempo, in una lettera al Ministero dell'Industria e a quello del Lavoro, il Sindacato dei Metallurgici esponeva la situazione e ne prevedeva gli sviluppi; il Sindacato proponeva di porre l'industria, nel caso che il conte Manzolini non retrocedesse dalle sue posizioni, sotto la gestione diretta dell'I.R.I. Il sindacato sostiene oggi con la massima fermezza le posizioni dei lavoratori: nessun licenziamento; potenziamento della produzione, nuove assunzioni di personale. I lavoratori avranno in queste richieste l'appoggio di tutti i metallurgici e di tutti i lavoratori delle altre fabbriche romane. In nessun caso essi usciranno dalla fabbrica!

I compagni deputati in arrivo a Roma sono pregati di passare all'Ufficio della Segreteria del Gruppo parlamentare per dare la loro presenza e per eventuali comunicazioni.

Si ripete che la Segreteria del Gruppo parlamentare ha trasferito gli uffici in via delle Botteghe Oscure n. 13 (ineì presi di Piazza Venezia). Telefono provvisorio 681225

TRAMONTO DI UNA DINASTIA

Due fratelli capibanda arrestati a distanza di un mese

Il maresciallo Mosconi, del Gruppo Interno dei Carabinieri di Roma, ha concluso ieri le indagini contro una grossa «gang» di razziatori di bestiame, detta «La banda del bue». La pericolosa associazione era composta dai resti di una banda assai più potente, che per molto tempo terrorizzò le contrade del Viterbese.

Sconfitta in ripetuti scontri con l'Arma benemerita, la banda si disperse per il Lazio. Il capo, a nome Augusto Ronzetti, fu arrestato un mese fa dopo una vivace sparatoria.

Una parte dei gregari si raccolse intorno al fratello minore dell'ex-capo, un giovane scaltro e deciso, a nome Luigi. Ebbe origine in tal modo «La banda del bue».

Avendo prescelto come campo d'azione i dintorni della Capitale, i rapinatori presero alloggio in casine-li della periferia e in alberghetti del centro.

La notte tra il 5 e il 6 di questo mese la band.. tentò un colpo grosso Fu presa di mira una fattoria del comune di Formello. Le stalle furono vuotate mentre i guardiani erano immobilizzati sotto la minaccia delle armi automatiche. Poco dopo un camion partiva alla volta di Roma con il prezioso carico di bovini, muli e cavalli.

Sulla base di alcune tenui tracce lasciate dai razziatori e di vaghe testimonianze dei derubati, il maresciallo Mosconi ha potuto identificare tre degli aggressori: Luigi Ronzetti capobanda Egerio Seggrelli e Andrea Riferti.

Venivano anche tratti in arresto un certo Rodlofo Gandini, proprietario del camion che serviva al trasporto del bestiame rubato, il pregiudicato Umberto Marasca, che macellava nascostamente le bestie in una baracca della Parrocchietta, e il macellaio Giulio De Filippi, nel cui esercizio la carne veniva posta in vendita.

GIOVEDI' 12
alle ore 20: conversazione popolare in tutte le Sezioni di Roma, sul tema: Stampa libera e stampa pagata.

AL PROCESSO BAISTROCCHI

Lunga sfilata di testi a discarico

Al processo a carico del generale Federico Baistrocchi si è avuta oggi una sfilata di testimoni tutti a discarico. Dei testi indotti dall'accusa sono stati sentiti soltanto il commissario di P. S. Guglielmo Selis e il generale Pietro Ago, che ha parlato della penetrazione fascista nell'Esercito e, a proposito della legge sull'avanzamento, ha detto che le tabelle non furono esaminate dal Consiglio Superiore dell'Esercito. Il teste ha poi deplorato talune promozioni per meriti di guerra di ufficiali superiori quali Graziani, aggiungendo che seppure non furono promosse da Baistrocchi furono da questi appoggiate o tollerate. Invitato a fare i nomi di altri ufficiali superiori promossi per gli stessi titoli il generale Ago si è schermito dicendo che informazioni al riguardo potranno essere richieste al Ministero della Guerra. Ha poi aggiunto, a' domanda del Pubblico Ministero, che Baistrocchi dopo la guerra di Etiopia fu promosso generale d'Armata con una legge speciale che gli dette diritto agli assegni a vita insieme ai generali Pirzio Biroli e Santini. Ha fatto rilevare che lo stesso trattamento ebbero i Sottosegretari alla Marina e all'Aeronautica.

E' incominciato quindi l'imponente testimoniale a discarico dell'imputato. Prima ad essere interrogato è stato il senatore Alfredo Dall'Olio che fece il Baistrocchi a valido collaboratore quando resse il commissariato dell'abbrigueria e che, malgrado i suoi 93 anni, ha una prodigiosa memoria per ricordare date e documenti.

Sono poi seguiti gli altri testi

Un agente arresta il suo sessantesimo borseggiatore

Se fosse un cacciatore di leoni o uno «scorridore» del West, l'agente della Mobile Luigi Liveri aggiungerebbe oggi una tacca al calcio del suo fucile. Dopo un diligente pedinamento egli è riuscito infatti ad assicurare alla giustizia il suo sessantesimo borseggiatore.

L'arresto è stato eseguito in piazza dei Cinquecento, su una vettura tranviaria, dove il furfante, che risponde al celestiale nome di Angelo Santovincenzo; detto «Pellerossa», tentava di derubare un prete.

I lavori del Consiglio dei Postelegrafonici

Sono continuati nella giornata di ieri i lavori, iniziati il 10 scorso dal Consiglio Nazionale dei Postelegrafonici.

Dopo la relazione del Segretario Generale Stallone, sull'indirizzo e sull'azione svolta dal Comitato Centrale della Federazione, gli intervenuti, in un'atmosfera di serena fattività, hanno mosso le loro critiche e i loro suggerimenti sul futuro indirizzo della Organizzazione e sostanzialmente si sono dichiarati fermi sulle direttive deliberate al Congresso di Firenze nel settembre dello scorso anno.

Al termine della discussione, alla quasi unanimità, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Nazionale convenuto a Roma discutendo l'azione e lo indirizzo politico-sindacale della Federazione, dopo aver ascoltata la relazione del C. C. approva la opera e l'indirizzo fin qui svolti dal Comitato stesso, il quale si è attenuto ai deliberati del Congresso di Firenze ed ha seguito una linea coerente ed aderente alla realtà, contingente;

Considerato che l'unità sindacale, esigenza fondamentale sentita dalle masse postelegrafoniche, deve essere salvaguardata e difesa con energia dal centro e dalla base;

Riafferma che la disciplina sindacale è premessa indispensabile per la vita della Organizzazione;

I compagni membri dei Comitati Direttivi Sindacali di tutte le categorie sono convocati in Federazione per le ore 18.30 di venerdì.

Le scuole ai bambini le case ai sinistrati

Con l'approssimarsi del prossimo anno scolastico si è ripresentato nella nostra città, con ancora maggiore urgenza, il proglema delle scuole. L'U.D.I. e la Camera del Lavoro, e le organizzazioni rionali dei partiti popolari si sono fatti in queste settimane promotori di numerosi comizi allo scopo di ottenere la liberazione degli edifici scolastici, attualmente occupati.

La situazione è infatti molto grave. Il numero della popolazione scolastica dai tre ai quattordici anni di età, dei bambini cioè tenuti a frequentare le scuole materne e quelle professionali, raggiunge un totale complessivo di 295 unità (88 mila nei 22 rioni della città, 162 mila nei nuovi quartieri, 45 mila nel suburbio e nell'Agro). Le aule scolastiche disponibili sono per contro 2495 con una capienza effettiva di soli 87.415 alunni. Se si considera che quest'anno hanno richiesto la frequenza alle scuole comunali 110 mila alunni, il fabbisogno assoluto immediato è di almeno altre 625 aule. (Si badi che, da tali cifre, si può dedurre facilmente che una altissima percentuale di bambini, specie delle borgate, non frequenta le scuole). Per la costruzione di tali aule, occorrerebbero, con approssimazione, alcune centinaia di milioni.

La situazione deficitaria delle aule scolastiche, già dunque grave di per sè, è resa peraltro più acuta dal fatto che numerosi edifici scolastici sono occupati. Alla fine del 1944 oltre la metà degli edifici scolastici era occupata o da autorità militari e civili o da famiglie di sinistrati e sfollati Oggi restano tuttora impegnate per questa ragione circa 700 aule sulle 2500 disponibili. Circa 40 aule sono ancora ingiustificatamente occupate dalla Croce Rossa, altrettante dagli alleati e circa 41 dall'autorità militare italiana. Il resto, cioè circa 560 aule sono occupate da circa 5000 persone di ogni sesso e età costrette a vivere in ributtante promiscuità, perfino tre famiglie in un'aula, e in locali ridotti in uno stato spaventoso di abbandono e fetiscenza.

Si dice con troppa facilità: le scuole ai bambini, via gli sfollati. Non c'è dubbio che le scuole debbano andare ai bambini. Anche i sinistrati si rendono conto di questa necessità. Ma noi abbiamo visto le condizioni in cui vivono, ad esempio alla scuola di via A. Volta, queste famiglie.

Le famiglie dei sinistrati attendono ormai da tre anni una sistemazione.

Non si può pretendere di spostarle da un luogo all'altro senza nessun rispetto per le esigenze più elementari della loro vita. Da parte dei sinistrati esiste una certa prevenzione nei riguardi dei forti militari: bisogna quindi dare ad essi la garanzia assoluta che ogni famiglia avrà almeno un vano in cui vivere, che non si protrarrà ancora la situazione indecorosa in cui trascinano la loro esistenza, contro ogni sentimento di pudore e di onore; bisogna dare infine ad essi la garanzia assoluta che, se vivranno alla periferia della città, saranno assicurati adeguati mezzi di trasporto.

Chiediamo formalmente: che cosa si intende fare? Liberiamo le scuole e se i forti e le caserme non sono adatti si mandino nei forti e nelle caserme i responsabili della guerra gli speculatori, i fascisti, e nei loro luminosi appartamenti si mandino a vivere le povere famiglie vittime della guerra.

LE DISGRAZIE DI UN VECCHIO PADRE

Rapinato in pieno giorno mentre pensa al figlio morto

Ieri, dopo mesi di insopportabile attesa, il signor Severo Ribeca ha avuto notizie del figlio deportato in Germania. Non fossero mai giunte quelle notizie! Il dubbio angoscioso era mille volte preferibile alla irreparabile certezza: il signor Ribeca non rivedrà più suo figlio.

Curvo sotto il peso troppo grave per le sue vecchie spalle, col cuore in tumulto e il cervello in fiamme, il signor Ribeca esce di casa per recarsi al lavoro. Sono le ore 15. Giorno chiaro, dunque. Ma l'assetto tragonato del povero vecchio atti ra lo sguardo esperto di tre cinici malfattori. In un batter d'occhio i tre giovinastri gli sono alle spalle, lo afferrano, gli sfilano il portafogli. Poi uno sparisce per mettere la vittima nell'impossibilità di reagire e via, di corsa, fino a scomparire dietro l'angolo.

Diciotto mila lire hanno preso il volo, un povero vecchio avrà un dispiacere di più.

Riunioni Sindacali

Il Comitato Direttivo del Sindacato Specchi, Cristalli e Vetri oggi alle ore 19 presso la C.d.L.

Il Sottocomitato dei fonditori metallurgici venerdì 13 settembre alle ore 18 presso la Sede del Sindacato - Via Torino, 4.

Tutte le Commissioni Interne e i responsabili sindacali aderenti al Sindacato dipendenti da aziende autotrasportatori case di spedizioni e ausiliari del traffico per lunedì 16 alle ore 17 presso la Camera del Lavoro.

Il Comitato Direttivo del Sindacato dipendenti Autotrasportatori Case di spedizione e settore e sbarco ausiliari del traffico, [illegible] per martedì alle ore 17

Convocazioni di Partito

[illegible]

I comunisti dipendenti dalle Aziende Autoferrotranviarie [illegible] per le ore 17 [illegible] ATAC.

Le Sezioni Testaccio, Primavalle, Tiburtino e la Cellula Ghiaccio via Ferrara [illegible]

Gli addetti stampa di Sezione, che [illegible] Federazione alle ore 20 [illegible]

Sezione Salario - ore 20 [illegible]

Sezione Primavalle - ore 20.30 [illegible]

I compagni Benedetti Oreste, Lapilli, Rosati Nicola, Rosati Massimo, Gionti, Balsimelli Luciano, Chiti, Corsi Ugo Marcisi Marcello (P. Regola), Campoli, Guggeri alle ore 18 in Federazione (U.P. elettorale).

I Segretari Organizzativi alle ore 17.30 in Federazione (Sala Messa).

ECHI DI CRONACA

Nozze

Oggi nella Chiesa di S. Giuseppe a Trionfale il Dott. Renzo Nanni, della Sopraintendenza alle Belle Arti e la gentile signorina Dottssa Maria Germano della Pretura di Roma, si uniranno in matrimonio.

Ai felici sposi vivissimi auguri.

SPETTACOLI

Il M.o Riccardo Santarelli al Colle Oppio

Un vivo successo ha raccolto martedì sera, al Colle Oppio, il primo Concerto Athena, diretto dal Maestro Riccardo Santarelli.

Hanno cantato Adriana Guerrini, Gino Sinimberghi e Giulio Neri. Molti dei nostri lettori avranno ascoltato domenica scorsa, al Supercinema, il bel concerto diretto dallo stesso Maestro, e con il quale è stato inaugurato il «Mese della Stampa Comunista».

Le stesse doti di sensibilità e di interpretazione, che il pubblico del Supercinema ha apprezzato entusiasticamente di apprezzare, hanno mandato in visibilio il pubblico del Colle Oppio. Merito, oltre che dei bravi cantanti, di questa eccezionale virtù del Maestro Santarelli nell'affrontare i grandi pezzi d'opera, i più «orecchiati» (quelli che gli astratti cultori dell'arte troppo affrettatamente disprezzano) e nel fare di essi un palpitante e denso arco di commozione fra l'orchestra e il pubblico. Entrare nel cuore di questi temi e portarne alla luce non intellettualistiche invenzioni o miracolistiche trasformazioni, ma il profondo accento popolare che li ha investiti sin dall'origine, questa è una lezione di serietà e di sensibilità che molti direttori dovrebbero oggi apprendere.

La dolce atmosfera notturna ha accolto come elemento suo proprio la bella voce del tenore Gino Sinimberghi e di Adriana Guerrini, entrambi in meravigliosa forma. Il basso Giulio Neri ha dovuto bissare «La calunnia». Nessuno come lui sa lanciare dal petto e dalla bocca — arrotondata e ferma come la canna di un obice — il famoso «colpo di cannone» del «Barbiere di Siviglia». Il pubblico del Colle Oppio, come quello di domenica al Supercinema, ha imposto, con un applauso che non ammetteva repliche, un bis a ripetizione delle canore batterie del bravissimo Neri.

Ieri sera una buona serata musicale, che ha fatto centro del teatro un pubblico soddisfatto e servito ottimamente nei suoi gusti più onesti e sinceri.

Stasera si svolgerà il secondo Concerto del ciclo Athena. Dirigerà sempre il Maestro Santarelli, e canteranno il baritono De Falchi, il soprano Jole Gaviao e il tenore Salvatore Romano.

Effe

TEATRI

ADRIANO: Ore 21 «Bohème».
ARTI: Ore 21 «Zio Vania».
ARTI: Ore 21 replica di «Zio Vania».
BASILICA DI MASSENZIO: ore 20.45 concerto diretto dal m.o Giuseppe Barzizi.

VARIETA'

ALHAMBRA: Varietà - Sullo schermo «La dama di Malacca».
ARENA COSMO: Ore 20 «Ogni giorno è domenica».
GRAN CAFFE'-CONCERTO G. BERARDI (Galleria Colonna): dalle 18 alle 24: Orchestra Fatta e Omero Martini di Radio Roma.
COLLE OPPIO: Ore 20.45 Grande concerto sinfonico «Athena».
IOVINELLI: Varietà - sullo schermo Notte di avventura.
MANZONI: Comp. Casilli - sullo schermo I commedianti.
REALE: Comp. Riv. - sullo schermo «Nei meandri della Casbah».

CINEMA

Acacie: Ora sublime.
Alfarona: Pronto chi parla? e cart. animati.
Acquario: L'uomo che ritorna.
Ambasciatori: I figli del deserto.
Arena Appio: Le tre sorelle e doc.
Arena Azzurra: Il sosia innamorato
Arena Cosmo: Non siamo le colonne
Arena Esedra Moderno: Accadde una sera
Arena dei Fiori: La chiar misteriosa.
Arena Fiume: Vicino al cielo e doc.
Arena dei Fori: Comp. Riv.: sullo schermo Le miserie del sig. Travet
Arena La Faroila: I diavoli volanti ore 20.45 e 22.30.
Arena Azzurra: Sim Sala Bim e 29 Giro di Italia.
Arena Prati: O cuore in fiamme e doc.
Arena delle Provincie: La conquista del West e cart. an.
Arena Taranto: La dama di Malacca e doc.
Arena Arenula: Melodia segreta.
Arenula: Sotto due bandiere e doc.
Astra: Appassionatamente
Attualità: Ciò che si chiama amore.
Augustus: Jack London.
Ausonia: La flotta d'argento e doc.
Brancaccio: Una ragazza per bene e doc.
Bernini: L'idolo delle folle e doc.
Capranica: Il romanzo di una vita con Spencer Tracy.
Centrale: Saludos amigos e Bagliori di Manhattan.
Cola di Rienzo: Le tre sorelle.
Clodio: Robin Hood.
Colonna: Non cantò più
Colosseo: La donna è mobile.
Corso Cinema: Accadde una sera.
Cristallo: Amore sul mare.
Delle Maschere: [illegible]
Delle follie: Oceano in fiamme e doc.
Delle Terrazze: Due lettere anonime.
Delle Vittorie: Papà prende moglie.
Doria: Vertigini.
Eden: La porta proibita.
Excelsior: La madonna delle sette lune.
Flaminio: Non ti posso dimenticare.
Farnese: Spogliamoci stanotte
Follie: Il sergente York
Galleria: Uno tra la folla con E. De Filippo.
Giulio Cesare: Paradiso proibito.
Imperiale: Il romanzo di una vita.
Iaduno: Seneranata a Vallechiara.
Iris: Il grande valzer.
Italia: Si riparla dell'uomo ombra.
La Fenice: Nessuno sfuggirà.
Massimo: La dama di Malacca e doc.
Marzini: L'eterna illusione.
Modernissimo: Sala A: Spirito allegro: sala B: Appassionatamente.
Nazionale: Giuliano de' Medici.
Nomentano: Il vascello maledetto.
Nuovo: Io t'ho incontrato a Napoli e doc.
Odescalchi: Noi siamo le colonne.
Olimpia: Il sacrificio di sangue
Ottaviano: Frutto proibito.
Orfeo: Com'era verde la mia valle e doc.
Palazzo: L'ottava moglie di Barbablèu.
Palestrina: Ho sposato una strega.
Parioli: Saludos amigos e doc.
Planetario: Gran Burrasca e not. Luce Nuova.
Politeama Margherita: La due si soffre meglio e doc.
Prenestino: Il grande silenzio.
Regina: Voglio essere amata.
Rex: Nessuno sfuggirà.
Rialto: Le fanciulle delle follie.
Rivoli: Uno tra la folla e doc.
Rosa: Un mondo che sorge e doc.
Sala Umberto: Non ti posso dimenticare
Salario: Carnevale della vita.
Salerno: Riapertura 14 settembre.
Salone Margherita: Noi siamo le colonne
Sala Umberto: La maschera di ferro.
Savoia: Una ragazza per bene.
Smeraldo: Fra Diavolo e doc.
Splendore: L'idolo delle folle e doc.
Supercinema: La casa della 92. strada.
Trianon: Uno scozzese alla Corte del Gran Kan
Trieste: Carovana d'eroi.
Tuscolo: Stella di Rio.
Volturno: Le cinque schiave.
XXI Aprile: Sei ore a terra.

AL FESTIVAL DI VENEZIA

"La vita di Chopin" a colori

(Dal nostro inviato)

VENEZIA, 11.

«I casi della vita di Federico Chopin» hanno più volte invitati i cineasti, per la suggestione romantica che emana dalla sua appassionata, ferrida e geniale personalità, destinata a spegnersi prematuramente, bruciata dal fuoco dell'amore, dei patriottismo e dell'arte. E Hollywood ci ha regalato l'ennesima interpretazione di quella vita e di quel mondo romantico rievocandolo, stavolta, con tutte le succhierie del tecnicolore. Potera anche essere un'idea buona, solo a patto però che la ricostruzione storica non fosse fine a se stessa, che gli avvenimenti ed i personaggi storici non fossero rievocati al solo scopo di tediare il pubblico nei consueti sogni di lontananza, nel tempo e nello spazio, cioè nella solita evasione soporifera e snervante; e che, infine, il film non fosse un semplice pretesto per far sorbire al pubblico uno scombinato programma di esecuzioni chopiniane. Si doveva ripensare l'epoca e la figura al lume di una coscienza di oggi e di spremere il succo e la lezione di quella vita inimitabile: organizzare attorno a questo tema, trovata la materia narrativa, ed attenuare semmai, il romantico, l'esotico, il suggestivo ed il peregrino, costringendoli entro significati e forme funzionali.

Il film «I casi della vita» proiettato ieri sera al cinema S. Marco, ha seguito malauguratamente la strada opposta: ha affastellato il decoratirismo nella cartapesta colorata in una ridondanza trabocchevole e nauseante, ha sfoggiato i costumi più bizzarramente e arbitrariamente eccentrici e strambi, ha calcato la mano sulle situazioni già nella realtà tanto forti, ne ha accentuato il sentimento ed il romanticismo: esso è riuscito così la più smaccata e plateale fantasmogaria colorata di tutta la storia del film. I colori in questa orgia pazza, sono i risultati di una sgradevolezza esemplare e stupisce che mai un fotografo, neanche occasionalmente e indipendente dalla volontà degli autori era riuscito tale da potersi vedere senza restarne profondamente offeso negli occhi e nel gusto.

Anche il film sovietico «Colpevoli senza colpa» proiettato nella tornata pomeridiana, ci ha lasciato scontenti. Si tratta della riduzione di un dramma di Ostrovski, e non dei più belli, nel quale una attrice ritrova, dopo strazi inenarrabili e in battute di lunghezza sgomentevole il figlio natogli da una unione irregolare e pianto morto da tempo.

Il regista Petrov, già da tempo orientato verso simili forme di teatro filmato e che ci aveva dato anni fa un'edizione cinematografica de «L'Uragano» di Ostrovski (quella, però, solida e originale), sembra avere qui abdicato totalmente ai diritti e ai doveri del suo compito, degradando la macchina da presa alla nuda funzione documentaria dell'arte degli interpreti: i celebrati attori Druscinov e Tarassova.

Egli, a mio parere, non ha in questo forse generoso, ma certo erroneo annullamento della propria personalità, neanche reso un servizio utile a coloro che ha creduto esaltare: perchè la recitazione, così fotografata, perde comunicatività e fascino e non rivela la sua effettiva maestria.

Maestria, giova aggiungere, nel senso di una tendenza particolare: quella della scuola di Stanislavski che, com'è noto, ha creduto di poter sviluppare la tradizione del nostro Salvini integrandone il grande tecnicismo con l'intervento di una forte interiorità, naturalmente esprimentesi. Una teoria che è stata recentemente discussa e giudicata in Italia non senza qualche verità e forza di argomenti, e che la visione di questo film conferma essere stata refutata con pieno diritto e giusta critica.

UMBERTO BARBARO

Il mese della stampa comunista

I concorsi della cronaca
(30.000 lire di premi)

C'è un errore! 1000 lire a chi lo trova!

La nostra cronaca pubblicherà giornalmente un «pezzo» nel quale il lettore dovrà trovare un errore (non tipografico naturalmente, ma di logica, di data o di nome ecc.). Il lettore dovrà scrivere nell'apposito talloncino che riproduciamo più sotto, il proprio nome, cognome e indirizzo e l'errore riscontrato. Inviando il talloncino, in busta chiusa con la esatta soluzione alla «Cronaca de *l'Unità*, Ufficio Concorsi, via IV Novembre 149, Roma», i lettori avranno diritto a partecipare al sorteggio del premio che avverrà quotidianamente.

Dal momento che i lettori non sono in grado di inviare entro la serata le soluzioni del «pezzo» pubblicato, l'estrazione del premio di 1000 lire verrà effettuata con un giorno di ritardo sulla data della pubblicazione. A tale scopo ripetiamo per oggi il «pezzo» di ieri. Da domani inizieremo regolarmente la pubblicazione dei «pezzi» giorno per giorno.

Una sciagura sull'Oceano

REIKIAVIK, 9 sett. — *La baleniera «Espoir» battente bandiera francese, è stata affondata ieri da un'enorme balena alla quale il battello dava da tre giorni tenacemente la caccia. Il mostro marino inferocito per le ferite riportate dai vari ramponamenti subiti nel corso della battuta, ha assalito la balenlera che in seguito ad un formidabile colpo di coda affondava. L'unico superstite, il marinaio danese Olen Kunsen, raccolto da una nave di passaggio ha raccontato che il gigantesco pesce misurava certamente più di 100 piedi di lunghezza.*

Questa è la notizia. Dov'è l'errore? Cercatelo e inviate la risposta alla Cronaca dell'«Unità» - Ufficio Concorsi - Via IV Novembre, 149.

Mese della stampa comunista
I concorsi della Cronaca

Nome . . . . . .
Cognome . . . . . .
Indirizzo . . . . . .
L'errore è . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Staccare il presente talloncino e indirizzarlo a: Cronaca dell'Unità. Ufficio Concorsi - Via IV Novembre, 149 - Roma.

Il miglior cronista de l'Unità

La Cronaca de «l'Unità» bandisce una serie di concorsi a premi cui invita a partecipare tutti i suoi lettori.

Concorso n. 1

L. 2.500 E UN ABBONAMENTO ANNUO A «L'UNITA'» per il miglior servizio su una situazione tipicamente romana (un quartiere, un accampamento di sinistrati, un servizio pubblico poco efficiente, ecc.).

Concorso n. 2

L. 2.500 E UN ABBONAMENTO ANNUO A «L'UNITA'» per il miglior servizio su un ministero, su una grande o piccola azienda di impiegati, su una banca, ecc.

Concorso n. 3

L. 2.500 E UN ABBONAMENTO ANNUO A «L'UNITA'» per il miglior servizio su una fabbrica. Oltre ai tre lavori che verranno giudicati vincitori assoluti, tutti i lavori giudicati degni verranno pubblicati dietro compenso, nella nostra cronaca.

La Giuria è così composta: PIETRO INGRAO, AMERIGO TERENZI, BASILIO FRANCHINA, ALFREDO REICHLIN, MAURIZIO FERRARA.

I lavori non dovranno superare le tre cartelle dattiloscritte a doppio spazio e dovranno pervenire in busta chiusa non oltre la mezzanotte del 30 settembre c. m. al seguente indirizzo: Cronaca de «l'Unità», Ufficio Concorsi, via IV Novembre 149. Roma.

Ecco i finanziatori de "l'Unità"

ELENCO n. 3

Somma precedente L. 117.410.

Compagni social-comunisti della colonia montana di Dobbiaco L. 350; Mario Montagnana 1000; Biscetti Bruno 500; i seguenti amici de «l'Unità» a mezzo del compagno Livio Livi: Caccali Benedetto